

UN RACCONTO ANCHE PER TE: TU SEI QUELL'UOMO

Nona domenica dopo pentecoste

“In quei giorni. Il Signore mandò il profeta Natan a Davide e gli disse: Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una pecorella piccina, che egli aveva comperato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui. Davide si adirò... Allora Natan disse a Davide: **TU SEI QUELL'UOMO... Allora Davide disse a Natan: **HO PECCATO CONTRO IL SIGNORE!** Natan rispose a Davide: **Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai”** (2Sam.12,1-13)**

E Dio che disse: “rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi...(2Cor.4,5-14)

In quel tempo. Il Signore Gesù entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed Egli annunciava loro la parola di Dio. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone...scoperchiarono il tetto nel punto dove Egli si trovava...calarono la barella...Gesù vedendo la loro fede disse al paralitico: **FIGLIO TI SON PERDONATI I PECCATI. Erano là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: **Bestemmia! Chi può perdonare i peccati se non Dio solo...** Disse loro Gesù: **Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico ti sono perdonati i peccati oppure dire: Alzati, prendi la tua barella e cammina? ... Disse al paralitico: alzati, prendi la tua barella e va a casa tua. Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti, se ne andò... (Mc.2,1-12)****

Dio si commuove davanti al pentimento sincero e alla fede dei semplici di cuore, anche se il peccato che abbiamo commesso è grande. E' troppo innamorato dell'umanità tanto da non resistere al dilagare del male che, purtroppo, noi tentiamo anche di giustificare con argomentazioni assurde.

La storia raccontata del profeta Natan, così semplice ma così vera, ricca di dettagli tenerissimi, è detta anche per noi e ci aiuta a capire che **“TU SEI QUELL'UOMO”**, cioè tu, io, noi tutti siamo rappresentati bene da Davide, i peccatori che si ritengono

puri e in diritto di giudicare anche gli altri. Il profeta ci aiuta a scoprire in noi **un duplice peccato**: il male che commettiamo e la superbia che ci fa ritenere autorizzati a condannare gli altri. Certo si possono accomodare le cose all'interno della propria coscienza o davanti agli altri: non certamente davanti a Dio. Davanti a Dio bisogna **riconoscere il proprio peccato**. "Ho peccato contro il Signore". Questo è il pentimento di Davide dopo aver preso coscienza della propria ingiustizia, pentimento sincero per cui ottiene il perdono di Dio. Per un cuore che si pente **non manca mai il perdono del Signore**. Il salmo 50 che recitiamo in diverse occasioni qui trova la sua degna collocazione: "Pietà di me o Dio, nel Tuo amore cancella il mio peccato. Contro Te, contro Te solo ho peccato! Quello che è male ai Tuoi occhi io l'ho fatto. Crea in me o Dio un cuore puro. Un cuore contrito e affranto Tu, o Dio, non disprezzi..." Invece spesso giudichiamo gli altri e non ci accorgiamo della trave che c'è nel nostro occhio. Dobbiamo **ricordarci della benevolenza del Signore** che ci viene incontro con le braccia aperte, **ricordarci che siamo in debito nei Suoi confronti**. Il cuore di Dio è sempre ricolmo di misericordia. L'apostolo Paolo nella seconda lettera ai Corinti ci ricorda che: "noi, però, abbiamo questo tesoro in vasi di creta". Abbiamo bisogno di Gesù, abbiamo bisogno di riconoscere in Gesù il Figlio dell'uomo che è venuto non per condannare ma per salvare il mondo e impedire che il nostro vaso di creta vada in mille pezzi.

A Cafarnaio incontriamo Gesù mentre compie il Suo ministero e in particolare quello di esercitare il potere di rimettere i peccati. Un potere che spetta **soltanto a Dio**. Seguiamo il racconto della guarigione del paralitico che è ricco di insegnamenti anche per noi. Il malato si deve fare aiutare, accompagnare dai barellieri per essere guarito da Gesù. **Nessun ostacolo può impedire alla sua fede** di incontrarsi personalmente col Signore Gesù. Il tetto viene scoperchiato per potersi presentare, così come si è, davanti al Maestro che parla. Tanta gente è accorsa all'incontro per ascoltare la Parola di Gesù, ma c'è anche chi è presente per ...giudicare, mormorare, condannare. La parola di Gesù, registrata dall'evangelista, è **diretta agli scribi anzitutto**. Gesù è per la chiarezza e la verità: Lui può perdonare i peccati perché è Dio! Poi è **rivolta al paralitico** che desidera, vuole incontrare Gesù, vuole essere rimesso in piedi. Per questo non esita a farsi portare, accompagnare e presentare... dalla Chiesa. "Dico a te: alzati, prendi la tua barella e va a casa tua". L'alzarsi e prendere tra le braccia ciò che fino a pochi istanti prima era ciò che gli impediva di essere autosufficiente, di camminare da solo, è **la vittoria del perdono che libera**, che scioglie da ogni impaccio, ridona la forza di riprendere in mano la propria vita e continuare a testimoniare il Signore, incominciando dalla propria casa.

“Tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: non abbiamo mai visto nulla di simile” conclude il Vangelo. Dice Papa Francesco: “Dio continua a perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono e ci stanchiamo di perdonarci tra fratelli”. Per noi il perdono del Signore è dono puro, è solo grazia... è un sacramento che la Chiesa ci offre, **è Dio per noi, è il battesimo che rinnoviamo nella vita.** Lasciamo che Dio continui a “fare il suo mestiere”. Lasciamoci condurre da Lui e impariamo a perdonarci e ad amarci reciprocamente.

Don Carlo